



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXI
offerta libera

n. 9
30 APRILE 2020

E VENNE IL COVID-19

“Era la fine di novembre 2019 e Han - un nome di fantasia - aveva lavorato tutta la settimana nel mercato ittico di Huanan, come negli ultimi mesi. Si chiamava <<mercato ittico>>, ma era un turbinio di animali vivi, morti o in via di macellazione... Il lavoro era duro, ma la paga dignitosa che non consisteva solo nella sopravvivenza, come accadeva in campagna. A Wuhan poteva andare a cena con gli amici ed era proprio quello che Han aveva fatto una sera”. Così scrive Roberto Burioni in “Virus la grande sfida” e continua raccontando di come quella cena con gli amici abbia cambiato le sorti del mondo. Come può succedere, Han potrebbe aver bevuto e mangiato un po’ di più. Quindi il malore che aveva accusato nei giorni successivi era stato attribuito a qualche bicchiere in più a quella cena con gli amici. Qualche colpo di tosse, qualche linea di febbre scesa con l’aspirina, tanto che dopo due o tre giorni di letto ritorna a lavorare. Ma le sue condizioni peggiorano con tosse e spassatezza, tanto che gli amici gli portano gli alimenti, ma in men che non si dica le condizioni peggiorano tanto da richiedere il ricovero in ospedale in terapia intensiva. Il fisico di Huan “aveva una grande fame di ossigeno”. Contemporaneamente negli ospedali di Wuhan iniziano i ricoveri di gente con febbre alta e difficoltà respiratorie per lo più lavoratori del mercato ittico di Huanan. I medici non riescono a capire la malattia. Anzi un medico che diffonde la pericolosità della malattia provocata da un non preciso agente patogeno viene arrestato per diffusione di notizie allarmanti. Poi la storia la conosciamo tutti. Wuhan conta poco meno di dodici milioni di abitanti.

Quando iniziamo a sentir parlare di Coronavirus in questa città cinese ad 8.495 km da Ancona, pensiamo e speriamo che, come per i virus della Sars e dell’Ebola, la loro virulenza si spenga prima di arrivare da noi. Ci passa per la mente anche il virus dell’HIV, ma quello è collocato nei nostri pensieri come un virus che per prenderlo bisogna andarselo a cercare.

Invece in men che non si dica il Covid-19 fa la sua comparsa in Italia con molte persone che accusano

crisi respiratorie e febbre come i malati, che nel frattempo, si contano a migliaia, in altre parti del mondo. Per molti commentatori si tratta di Coronavirus per altri questi sintomi sono come quelli di una normale influenza. Sta di fatto che improvvisamente e soprattutto in Lombardia si contano una serie consistente di malati di Covid-19 e pian piano il virus si sposta in altre parti d’Italia. Le Marche diventano una delle regioni più colpite.

I malati gravi hanno bisogno di terapie intensive che nei nostri ospedali sono presenti in maniera sufficiente per la routine ordinaria, ma insufficienti per i casi provocati da un virus pericolosissimo e in rapida diffusione. Molte sono le vittime e tra questi medici e infermieri, sacerdoti, religiosi e religiose. Il Covid-19 entra nelle Case di Cura, nelle Case di Riposo, nei Conventi. L’arrivo nei pronti soccorso ospedalieri di tanti pazienti con febbre e difficoltà respiratorie mette a dura prova le strutture che debbono organizzare i reparti tradizionali in reparti Covid con una metodologia nuova nell’approcciare e custodire il ricoverato.

Il personale sanitario non ha esitato, nemmeno un attimo. Una testimonianza del loro pensiero e delle loro azioni la troviamo, accompagnata da un filmato, su Facebook: “Bisogna pur metterlo un punto. Alla fine di una frase. Alla fine di una storia. Si chiama ortografia? No, si chiama coraggio. E quel coraggio è iniziato quando abbiamo deciso di mettere da parte la paura: la paura di contagiarsi, di far del male, di non essere all’altezza, alla fine della frase “andrà tutto bene”... e non ci siamo sentiti mai eroi, non abbiamo mai saltato la fila al supermercato nonostante sulla vetrina ci fosse scritto che i sanitari avevano la precedenza. Forse perché siamo abituati a stare nelle retrovie, a non comparire nei titoli dei giornali, ma facilmente nelle denunce dei più stolti. Non crediamo che le cose da ora in poi cambieranno, gli italiani hanno il brutto difetto di dimenticare, quindi per questo o per altri mille motivi, abbiamo deciso di immortalare tutto in queste foto. Un reparto creato dal nulla, lavorare con colleghi differenti, cambiare le abitudini ed i pensieri. Adattarsi al cambiamento.”

Continua a pagina 6

GUARDARE IN ALTO PER RINASCERE: OLTRE L’ANGOSCIA L’AMORE

+ Angelo, Arcivescovo

In questo tempo del coronavirus ho ricevuto tante mail, telefonate, whatsapp che hanno squarciato il silenzio. Una delle domande più ricorrenti: Cosa ha insegnato questa pandemia a chi crede e a chi non crede? A me è venuto di rispondere di getto così: la grandezza della scienza, ma anche i suoi limiti. La pandemia ci ha bruscamente risvegliati dal pericolo maggiore che hanno sempre corso gli individui e l’umanità, quello dell’illusione di onnipotenza. È bastato il più piccolo e informe elemento della natura, un virus, a ricordarci che siamo mortali, che tutte le potenze a nostra disposizione quelle tecnologiche, quelle militari, ecc. non bastano a salvarci. Ci ha invitato

non lasciarlo solo. Abbiamo imparato a capire quante cose sono superflue e ciò che è essenziale, ciò che ci sembrava urgente e ciò che è veramente importante. Ci ha fatto guardare la morte di tante persone con una grande sofferenza nel cuore perché hanno lasciato questo mondo senza lo sguardo di un familiare accanto, se non quello di un respiratore artificiale e con un funerale negato senza un degno commiato.

Ma questo tempo ha rivelato, accanto a quello della vita, un valore supremo, quello dell’amore a trecento sessanta gradi a cominciare dai medici, infermieri, sacerdoti e religiose, volontari, pronti ad andare oltre ogni ostacolo a costo della propria vita. Ci ha insegnato

tempo che verrà non deve portarci a volgerci al sepolcro, al cimitero, alla morte, come fece il mattino di Pasqua Maria Maddalena, ma a volgerci verso il Risorto che chiama per nome e invita a dare a tutti la buona notizia che la vita ha vinto la morte. La risurrezione porta i nostri sguardi in avanti e ci invita ad essere prossimi, in poche parole a “prenderci cura” delle persone nella loro singolarità, nella loro umanità. Prendersi cura dell’altro significa guardare alla salute, all’igiene, all’alimentazione, alla lotta contro la povertà, all’istruzione, al lavoro, alla cura del creato. Lasciamo alla generazione che verrà un mondo, se necessario, più povero di cose e di denaro, ma più ricco di umanità. Non dobbiamo tornare indietro, quando sarà passato questo momento. Ci sono cose che Dio ha deciso di accordarci come frutto insieme della sua grazia e della nostra preghiera, quasi per condividere con le sue creature il merito del beneficio accordato. È lui che ci spinge a farlo: “Chiedete e otterrete, ha detto Gesù, bussate e vi sarà aperto” (Mt 7,7). Non per tornare alla vita di prima come Lazzaro richiamato dalla morte alla vita, ma per una vita nuova, come Gesù. Una vita più fraterna, più umana. Che il Signore possa servirsi della nostra vita per mostrare il Suo messaggio e che i nostri gesti, le nostre attenzioni ed i nostri sguardi, possano rivelarsi Sue “parole”, utili per risanare l’animo di chi ne ha viste ed affrontate troppe e sente in cuor suo il desiderio di non arrendersi.

Nella Bibbia per 365 volte risuona questo saluto divino: <<Non avere paura>>. Viene ripetuto a noi in questi giorni. A chi ha perso la fede o non ha il dono della fede sembra significativo riportare le parole dello scrittore García Márquez, premio nobel per la letteratura: <<Sfortunatamente, Dio non ha uno spazio nella mia vita. Nutro la speranza, se esiste, d’averne io uno spazio nella sua>>.



Il tramonto sull’isola di Ribeirao Brasile chiamato “calice con l’ostia”...

a riscrivere la scala dei valori che ha al suo vertice quello della vita e dell’amore e non quello del denaro e del potere. Ha fatto riscoprire le relazioni vere, reali, fatte di fatiche, di incomprendimenti a volte di sofferenze, ma anche di gioie come lo stare insieme in casa, genitori e figli, giovani e anziani. Che le relazioni virtuali si sono moltiplicate, perché c’erano già quelle concrete e reali. Skype, whatsapp, facebook, twitter, i normali sms, le innovazioni tecnologiche, unite alle dinamiche “social”, così diffuse, sono diventate un supporto al modo tradizionale di entrare in relazione l’un l’altro per fare breccia in quei pertugi del cuore di ciascuno, per

a non guardare solo la terra, ma a guardare in alto per non avere paura, ad avere fede e pregare: “Alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l’aiuto? L’aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra” (Sl 120).

Questa preghiera biblica ha rimesso al centro della nostra vita il Cristo, servo sofferente, crocifisso e risorto.

Innalzato sulla croce, ha preso su di sé tutte le sofferenze umane, risorto porta a tutti la vita nuova, uno sguardo nuovo. Lo sguardo verso cui dirigerci per non avere paura è riscoprire la nostra umanità salvata, trasfigurata da un amore grande che ci indica la via. Il

La posizione dei vescovi sul nuovo DPCM

“Sono allo studio del Governo nuove misure per consentire il più ampio esercizio della libertà di culto”. Le parole del ministro dell’Interno, Luciana Lamorgese, nell’intervista rilasciata lo scorso giovedì 23 aprile ad Avvenire arrivavano dopo un’interlocuzione continua e disponibile tra la Segreteria Generale della CEI, il Ministero e la stessa Presidenza del Consiglio. Un’interlocuzione nella quale la Chiesa ha accettato, con sofferenza e senso di responsabilità, le limitazioni governative assunte per far fronte all’emergenza sanitaria. Un’interlocuzione nel corso della quale più volte si è sottolineato in maniera esplicita che – nel momento in cui vengano ridotte le limitazioni assunte per far fronte alla pandemia – la Chiesa esige di poter riprendere la sua azione pastorale. Ora, dopo queste settimane di negoziato che hanno visto la CEI presentare Orientamenti e Protocolli con cui affrontare una fase transitoria nel pieno rispetto di tutte le norme sanitarie, il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri varato esclude arbitrariamente la possibilità di celebrare la Messa con il popolo. Alla Presidenza del Consiglio e al Comitato tecnico-scientifico si richiama il dovere di distinguere tra la loro responsabilità – dare indicazioni precise di carattere sanitario – e quella della Chiesa, chiamata a organizzare la vita della comunità cristiana, nel rispetto delle misure disposte, ma nella pienezza della propria autonomia. I Vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l’esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l’impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale.

PER LA FESTA DI SAN CIRIACO PROGRAMMA A PAGINA 10



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

FASE 2 COVID

ATTESA NELLA CHIESA

È certo ormai che nei primi giorni di maggio il governo darà il via all'apertura di diverse fabbriche e di varie attività commerciali unitamente ad un maggiore libertà di movimento delle persone. Con trepidazione perché il rischio di un ritorno del virus su larga scala potrebbe essere sempre possibile. E sarebbe il disastro.

Di pari passo la Chiesa "scalpita" per poter tornare all'attuazione della liturgia assembleare in tutte le sue parrocchie, dopo un digiuno costato veramente molto, solo se pensiamo alla "prigionia" di tutta la liturgia del periodo pasquale. E il Papa, su suggerimento di un "bravo vescovo", ci ha ricordato che con le cerimonie religiose, seguite da tanti in casa attraverso la TV e i cellulari, abbiamo realizzato "una Chiesa viralizzata". L'esortazione è che urge tornare ad avere le assemblee dei fedeli che pregano e cantano nelle riunioni ecclesiali. Infatti la Chiesa originaria era "Ecclesia", assemblea di "Ecclesiastes", cioè di fedeli che esprimono in comune la loro fede.

Infatti la connotazione essenziale della Chiesa comporta la religiosità assembleare, la realizzazione della "liturgia" perché è nell'assemblea che la persona manifesta pienamente se stessa, vive il rito eucaristico, i sacramenti, la conoscenza dei vangeli, si esprime come essere sociale, realizza i rapporti interpersonali che tanto giovano allo sviluppo e alla formazione dell'essere umano, sviluppa l'aiuto reciproco, le amicizie, esprime unitariamente il Credo e la preghiera comune quale testimonianza di fede, senza trascurare il canto e l'arte, vive l'attività caritativa aperta alla comunità.

Invece TV e cellulari isolano la persona, fanno perdere il tesoro della ricchezza assembleare e la sostanza della celebrazione eucaristica e della offerta dei sacramenti. Per non dire dell'abitudine che si può gradualmente sviluppare, di accontentarsi di una religiosità vissuta in casa con l'aiuto dei mass-media e con l'abbandono sempre maggiore della presenza

in chiesa. Del resto la storia ha dimostrato, come avvenuto dopo le rivoluzioni francese e messicana, che in conseguenza della persecuzione religiosa, le abitudini acquisite dell'assenza fisica dalla chiesa, sono diventate in molte persone permanenti.

L'urgenza del ritorno alla religiosità assembleare (alla pienezza liturgica) è tale che, per esempio, in diversi Land della Germania, cattolici ed evangelisti stanno pensando alla riapertura delle chiese "con numero chiuso" di presenze. Un metodo comprensibile per tener lontano il virus, ma tale che potrebbe allontanare ulteriormente anche le persone che non vogliono rischiare di rimanere fuori dalla chiesa. E valorizzeranno la loro religiosità in casa dove tutto è più semplice e comodo. Insomma il rischio dell'abitudine alla messa "casalinga" potrebbe diventare concreto se le porte delle chiese non si apriranno quanto prima.

Ma come? Quale l'intesa con il governo? Mascherine e guanti? Quanti in chiesa? Come disporsi? Disinfettanti? Chi controlla?

Se per la società laica la fase 2 comporta iniziative da far tremare per il rischio del ritorno del virus (si pensi alle difficoltà del problema dei trasporti nelle grandi città), non meno complicato appare l'insieme di iniziative prudenziali che dovrà adottare la Chiesa per scongiurare il pericolo di una religiosità personale, avulsa dalle ricchezze offerte dalla convivenza assembleare. Né è sufficiente che un parroco garantisca per tutti adottando il metodo precauzionale che più reputa opportuno. Necessita un comune accordo generale con le autorità civili.

Per ora è stata vana l'istanza della Cei presso il governo, salvo la possibilità della celebrazione religiosa dei funerali a determinate condizioni restrittive. Il dialogo, pressato dal card. Bassetti, continua serrato fra le due sponde. È che quando ci si trova tra Scilla e Cariddi le decisioni sono sempre difficili.

Vittorio Massaccesi



AULA VIRTUALE "PIENA" PER LA SCUOLA IMPRENDITORI DI CONFARTIGIANATO

Contro la corona-crisi un percorso on-line di incontri, confronto e alta formazione per ripartire. Grande partecipazione al debutto

Ha ottenuto da subito un grande successo la Quindicesima edizione della storica Scuola Imprenditori di Confartigianato Imprese Ancona Pesaro-Urbino. La prima lezione sulla "Corona-Crisi", il 23 Aprile scorso, ha fatto registrare il numero massimo possibile di utenti, collegati in modo "virtuale" sulla piattaforma on line raggiungibile facilmente dal sito di Confartigianato.

Grande la soddisfazione del Presidente Graziano Sabbatini e del Segretario Generale Marco Pierpaoli, per un esperimento ambizioso: affrontare l'epoca della "Corona-crisi" proponendo un supporto agli imprenditori, con la possibilità di un confronto e una formazione on-line con il mondo accademico, economico, politico ed istituzionale, offrendo alle attività del territorio strumenti concreti e strategie di resilienza, per ripartire.

La Scuola si avvale della collaborazione del Dipartimento di Management dell'Università Politecnica delle Marche e vanta il patrocinio della Camera di Commercio delle Marche. Una

tradizione che il Coronavirus non poteva fermare: i corsi sono tenuti in e-learning, riorganizzati in tempi record e totalmente gratuiti, coordinati dal Rettore dell'Ateneo, il Prof. Gian Luca Gregori.

"Un'opportunità innovativa, per tematiche e modalità - sot-

con le migliori menti pensanti a livello Universitario e Manageriale. Con loro capiremo come presagire il cambiamento, come capire che mondo ci troveremo dopo il covid-19, e come vanno ripensati i modelli di business, per studiare tutti insieme una ripartenza più veloce e completa".

Il percorso didattico vede un ciclo di 9 seminari, suddivisi in tre moduli. Primo step, seguitissimo con 251 imprenditori, sul "Processo di pianificazione finanziaria nell'era post covid-19" tenuto dal Prof. Scarponi. Poi la comunicazione, i suoi cambiamenti e strumenti. Terzo modulo sui "nuovi modelli organizzativi e sanitari" in riferimento a diverse tematiche: gli



strumenti di tutela della salute, lo smart-working, le piattaforme tecnologiche, gli obiettivi e i modelli della gestione delle risorse umane, la loro motivazione e valorizzazione. Iscrivere e partecipare alla scuola imprenditori è facile, oltre che gratuito. Basta andare sul sito www.confartigianatoimprese.net e cliccare sul link dedicato alla Scuola Imprenditori di Confartigianato.



LE ACLI GIOVANNI XXIII E LA PACEM IN TERRIS

Il 1° maggio del 1959 Giovanni XXIII rivolge un caloroso discorso agli acisti.

La parte iniziale è straordinaria: «In questa luminosa giornata, in cui la festa del Patrocinio di S. Giuseppe sulla Chiesa universale fu trasferita a speciale significazione di protezione e di esempio per tutti i lavoratori, Noi amiamo sentirvi particolarmente vicini al Nostro cuore, dilette Nostri figli e figlie. La storia della vostra grandiosa Associazione è recente, ma per il mondo del lavoro la Chiesa ha sempre nutrito un ardente fremito di carità, che con voi ha ora preso una forma particolare, accanto ad altre espressioni associative, anch'esse nobili e preziose. Vi abbiamo cari, perché abbiamo visto in voi il compimento di ideali, alla cui effettuazione instancabilmente operarono veri precursori dell'odierno rinnovamento sociale, che conosciamo da vicino, nella primavera del Nostro sacerdozio. Nella diletta Bergamo, che fu tra le prime diocesi d'Italia ad elaborare un coraggioso programma sociale: al fianco di un grande Pastore di anime, l'amatissimo Mons. Radini-Tedeschi, impa-

rammo come si prendono a cuore le sorti dei lavoratori; dalla sua decisione e dal suo zelo avemmo la prova eloquentissima delle materne sollecitudini della Chiesa per cotesti suoi figli.

Vi abbiamo sempre seguiti con simpatia, anche se il servizio della Chiesa ci teneva lontani dall'Italia. E quando, per obbedienza, accettammo il governo della Nostra Venezia, potemmo apprezzare da vicino, e con crescente stima, l'opera svolta dalle vostre Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani, con larghezza di visuale e con fervore di propositi. In voi vediamo tutti i lavoratori d'Italia e del mon-

do, i quali, come voi credenti e figli fedeli della Chiesa, celebrano oggi il valore prezioso e santificatore del lavoro.

Con paterna effusione li salutiamo tutti: sia quelli che, nell'uso dei talenti dell'intelligenza e della cultura, compiono la loro spirituale attività; sia quelli che impiegano la forza delle loro braccia al servizio della società, operai dei campi e delle miniere, dell'industria e dell'artigianato, delle officine e dei laboratori; lavoratrici della casa e del negozio, delle risaie e degli stabilimenti. Tutti sono egualmente cari al Nostro cuore».

Continua a pagina 4



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erebri • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Privacy - Regolamento (UE) 2016/679 RGPD - Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quindicinale. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del periodico. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di Presenza di invio del quindicinale.

Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a Presenza piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona o scrivendo a RPD anche via e-mail all'indirizzo presenza@diocesi.ancona.it. Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito www.diocesi.ancona.it

PRESENZA, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



#VICINIADISTANZA
#IORESTOACASA

Contattateci #NOICISIAMO

0712072482 dalle 9.00 alle 12.30

ancona@acliservice.acli.it - segreteria.an@acliservice.acli.it



OGNI MATTINA A SANTA MARTA

FRANCESCO CI HA RICORDATI TUTTI ED HA PREGATO PER NOI

Nella s. Messa che alle 7.00 di tutti i giorni Papa Francesco celebra a Santa Marta, in questo periodo di pandemia da Covid-19, ha pregato ogni mattina per una categoria di persone: ci ha ricordati tutti.

1 aprile

Oggi vorrei che pregassimo per tutti coloro che lavorano nei media, che lavorano per comunicare, oggi, perché la gente non si trovi tanto isolata; per l'educazione dei bambini, per l'informazione, per aiutare a sopportare questo tempo di chiusura".

2 aprile

Questi giorni di dolore e di tristezza evidenziano tanti problemi nascosti. Sul giornale, oggi, c'è una foto che colpisce il cuore: tanti senz'altro di una città sdraiati in un parcheggio, in osservazione ... ci sono tanti senz'altro oggi. Chiediamo a Santa Teresa di Calcutta che risvegli in noi il senso della vicinanza a tante persone che nella società, nella vita normale, vivono nascoste ma, come i senz'altro, nel momento della crisi, si evidenziano così.

3 aprile

C'è gente che da adesso incomincia a pensare al dopo: al dopo pandemia. A tutti i problemi che arriveranno: problemi di povertà, di lavoro, di fame ... Preghiamo per tutta la gente che aiuta oggi, ma pensa anche al domani, per aiutare tutti noi.

4 aprile

In questi momenti di turbamento, di difficoltà, di dolore, tante volte alla gente viene la possibilità di fare una o l'altra cosa, tante cose buone. Ma anche non manca che a qualcuno venga l'idea di fare qualcosa non tanto buona, approfittare del momento e approfittarne per se stesso, per il proprio guadagno. Preghiamo oggi perché il Signore ci dia a tutti

una coscienza retta, una coscienza trasparente, che possa farsi vedere da Dio senza vergognarsi.

6 aprile

Penso ad un problema grave che c'è in parecchie parti del mondo. Io vorrei che oggi pregassimo



Francesco a Santa Marta

8 aprile

Preghiamo oggi per la gente che in questo tempo di pandemia fa commercio con i bisognosi; approfittano della necessità degli altri e li vendono: i mafiosi, gli usurai e tanti. Che il Signore tocchi il loro cuore e li converta.

soli. Sentono questa pandemia come una cosa aggressiva per loro. Loro sono le nostre radici, la nostra storia. Loro ci hanno dato la fede, la tradizione, il senso di appartenenza a una patria. Preghiamo per loro perché il Signore sia loro vicino in questo momento. In questi giorni mi hanno rimproverato perché ho dimenticato di ringraziare un gruppo di persone che lavora... ho ringraziato i medici, infermieri, i volontari... 'Ma lei si è dimenticato dei farmacisti': anche loro lavorano tanto per aiutare gli ammalati ad uscire dalla malattia. Preghiamo anche per loro.

17 aprile

Vorrei che oggi pregassimo per le donne che sono in attesa, le donne incinte che diventeranno mamme e sono inquiete, si preoccupano. Una domanda: "In quale mondo vivrà mio figlio?". Preghiamo per loro, perché il Signore dia loro il coraggio di portare avanti questi figli con la fiducia che sarà certamente un mondo diverso, ma sempre sarà un mondo che il Signore amerà tanto.

18 aprile

Ieri ho ricevuto una lettera di una suora, che lavora come traduttrice nella lingua dei segni per i sordomuti, e mi raccontava il lavoro tanto difficile che hanno gli operatori sanitari, gli infermieri, i medici, con i malati disabili che hanno preso il Covid-19. Preghiamo per loro che sono sempre al servizio di queste persone con diverse abilità, ma non hanno le abilità che abbiamo noi.

20 aprile

Preghiamo oggi per gli uomini e le donne che hanno vocazione politica: la politica è una forma alta di carità. Per i partiti politici nei diversi Paesi, perché in questo momento di pandemia cerchino insieme il bene del Paese e non il bene del proprio partito.

21 aprile

In questo tempo c'è tanto silenzio. Si può anche sentire il silenzio. Che questo silenzio, che è un po' nuovo nelle nostre abitudini, ci insegni ad ascoltare, ci faccia crescere nella capacità di ascolto. Preghiamo per questo.

22 aprile

In questo tempo nel quale è necessaria tanta unità tra noi, tra le nazioni, preghiamo oggi per l'Europa: perché l'Europa riesca ad avere questa unità, questa unità fraterna che hanno sognato i padri fondatori dell'Unione Europea.

23 aprile

In tante parti si sente uno degli effetti di questa pandemia: tante famiglie che hanno bisogno, fanno la fame e purtroppo le "aiute" il gruppo degli usurai. Questa è un'altra pandemia. La pandemia sociale: famiglie di gente che ha un lavoro giornaliero, o purtroppo un lavoro in nero, che non possono lavorare e non hanno da mangiare ... con figli. E poi gli usurai gli prendono il poco che hanno. Preghiamo. Preghiamo per queste famiglie, per quei tanti bambini di queste famiglie, per la dignità di queste famiglie e preghiamo anche per gli usurai: che il Signore tocchi il loro cuore e si convertano.

24 aprile

Preghiamo oggi per gli insegnanti che devono lavorare tanto per fare lezioni via internet e altre vie mediatiche e preghiamo anche per gli studenti che devono fare gli esami in un modo nel quale non sono abituati. Accompagniamoli con la preghiera.

25 aprile

"Preghiamo insieme oggi per le persone che svolgono servizi funebri. È tanto doloroso, tanto triste quello che fanno, e sentono il dolore di questa pandemia così vicino. Preghiamo per loro".

25 APRILE: "BIOGRAFIE RESISTENTI"

L'AZIONE CATTOLICA E LA LIBERAZIONE

Per il 75° anniversario della Resistenza, l'Isacem-Istituto per la storia dell'Azione cattolica e del movimento cattolico in Italia Paolo VI, presenta la banca dati del progetto "Biografie resistenti". Il lavoro, in continua opera di aggiornamento, "ha previsto - spiega una nota - una prima fase di censimento di soci, socie e assistenti di Azione cattolica che hanno partecipato attivamente e in vario modo alla lotta di liberazione nazionale e, successivamente, la schedatura dei nominativi individuati attraverso la descrizione dei dati biografici essenziali". Ogni profilo così delineato "è stato integrato con la fotografia del personaggio, le indicazioni utili per l'approfondimento e, quando presente, la motivazione della decorazione ottenuta". "Se è vero, come più volte richiama-

to nella letteratura riguardante la partecipazione dei cattolici alla Resistenza, che il numero di soci e assistenti di Ac che si spesero attivamente nella lotta partigiana e che persero la vita nel corso dei mesi di occupazione nazifascista deve essere considerato di assoluto valore, allo stesso modo bisogna osservare come i caratteri di questa presenza siano di difficile comprensione se si prescinde da una più ampia analisi quantitativa e comparativa alla quale questa banca dati tenta di dare il proprio contributo".

Con questo progetto, infatti, "si è tentato non solo di dare un volto a tanti profili di soci e socie che si spesero tra le fila del movimento resistenziale, provando a riscoprire tante storie dimenticate che fanno parte della memoria dell'Azione cattolica, ma anche di rispondere in maniera critica alla sollecitazione di quanti ricercano un

quadro il più organico possibile di quella che fu la risposta dei militanti agli eventi che seguirono la firma dell'armistizio di Cassibile". "Come dimostrano cifre e testimonianze raccolte nella documentazione archivistica, i morti dell'Ac nella Resistenza - tra laici e ecclesiastici - furono 1.481: tra essi si contano 112 medaglie d'oro, 384 medaglie d'argento, 358 medaglie di bronzo". Per il progetto: https://biografie.resistenti.isacem.it/Gianni_Borsa

Dal messaggio del Presidente

Celebriamo il settantacinquesimo anniversario della Liberazione, data fondatrice della nostra esperienza democratica di cui la Repubblica è presidio con la sua Costituzione. La pandemia del virus che ha colpito i popoli del mondo ci costringe a celebrare questa giornata nelle nostre case. Ai familiari di ciascuna delle vittime vanno i sentimenti di partecipazione al lutto da parte della nostra comunità nazionale, così come va espressa riconoscenza a tutti coloro che si trovano in prima linea per combattere il virus e a quanti permettono il funzionamento di filiere produttive e

di servizi essenziali. Manifestano uno spirito che onora la Repubblica e rafforza la solidarietà della nostra convivenza, nel segno della continuità dei valori che hanno reso straordinario il nostro Paese. Le "energie positive" che seppero sprigionarsi con la Liberazione portarono alla "rinascita": "Il popolo italiano riprese in mano il proprio destino. La ricostruzione cambiò il volto del nostro Paese e lo rese moderno, più giusto, conquistando rispetto e considerazione nel contesto internazionale, dotandosi di antidoti contro il rigenerarsi di quei germi di odio e follia che avevano nutrito la scelerata avventura nazifascista".



PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di Ancona-Osimo

PESCANDO NEL PASSATO

UNA MOLE CONTRO IL CONTAGIO

di Rita Viozzi Mattei

C'era una volta il tempo in cui i bambini andavano a scuola! Niente fissità di uno schermo che fa passare le lezioni, niente rincorsa a giochi, esperimenti, cartoni e film per trascorrere le ore senza amici, nel chiuso delle case o, per i più fortunati, nel perimetro di cortili e giardini. La scuola è bella ed efficace quando, insieme a tanto altro, è uscire all'aperto, esplorare e prendere coscienza di ciò che ci circonda. Eravamo alla fine degli anni novanta, partito da Napoli, circolava nelle nostre scuole un bel progetto didattico chiamato "La scuola adottata un monumento"; la mia classe, una terza media della "Pascoli" di Ancona, adottò la Mole Vanvitelliana. Me ne sono ricordata in questi giorni: la Mole nacque a difesa dal contagio.

Anche di contagio, dunque, di epidemie e di peste si parlò con gli alunni, ma diversamente da oggi, come erano astratte allora queste nozioni, lontane nel tempo, estranee. Ogni aspetto della Mole fu oggetto di interrogativi, ipotesi, ricerche, esposizioni, fino a giungere alla elaborazione di un testo scritto (in tre lingue) e illustrato dai ragazzi. Incontrammo così il grande architetto Luigi Vanvitelli, (lo stesso della Reggia di Caserta, autore anche in Cattedrale della straordinaria edicola barocca che ospita l'immagine votiva della Madonna del Duomo), al quale il Papa Clemente XII,

(sua la statua di Piazza del Papa), nel 1733 diede l'incarico di munire Ancona di un lazzeretto, avendo l'anno prima decretato che Ancona fosse porto franco; ciò allo scopo di risollevare l'economia della Città che, libero comune de-



Tempietto panottico

facto e ricca di commerci al tempo delle repubbliche marinare, era allora assai regredita. Sopprimendo gabelle e dazi, concedendo privilegi ed esenzioni, Papa Clemente mirava ad incrementare l'attività del porto; ma i porti, si sa, col via vai delle persone e lo scambio di merci, producono il rischio di contagi, di qui la necessità di dotare la Città di un lazzeretto.

Poche parole per spiegare l'interessante etimologia del nome: deriva dall'isola veneziana Santa Maria di Nazareth su cui, nel sec. XV, era sorto un luogo di quarantena detto

lazzeretto; per sovrapposizione col personaggio evangelico Lazzaro, appestato per antonomasia, il nome mutò in lazzeretto. Dire lazzeretto per noi è evocare il capitolo XXXV de "I Promessi Sposi", (...si immagini il lettore il laz-

zeretto popolato da sedicimila appestati...), oltre a Milano, Venezia ed Ancona, anche Verona, Livorno, Cagliari, Messina, Palermo, Roma, Parma, Savona, ebbero i loro lazzeretti, in qualche caso persino più di uno, cioè un luogo di confinamento e di isolamento per portatori di malattie contagiose, in particolare di lebbra e peste. Nei periodi di parossismo del contagio, anziché arginarlo, i lazzeretti lo favorivano, per mancanza di igiene, per promiscuità e sovraffollamento, per cui, con alta probabilità, i ricoverati morivano nel giro di pochi

giorni. Il numero dei lazzeretti italiani, senza parlare di quelli presenti in tutta Europa, è chiaro indice della diffusione, attraverso i secoli, delle pandemie e del terrore ad esse connesso.

Scrivono gli studiosi della materia che, prima di quella che ci affligge in questi mesi, almeno altre tredici pandemie hanno afflittito l'umanità negli ultimi 3000 anni, provocando, si presume, da 500 milioni a un miliardo di vittime e ogni volta cambiando il corso della storia. L'ultima epidemia di peste si era avuta ad Ancona nel 1539, il Lazzeretto non conobbe forse i drammatici, manzoniani scenari di cui sopra, ma fu a lungo usato nella sua funzione di presidio sanitario. Come nelle altre città, esso era un luogo chiuso, lontano dal territorio urbano, ma facilmente raggiungibile, in cui merci e persone, queste ultime anche non malate, ma provenienti da paesi di possibile contagio, trascorrevano un periodo, spesso di quaranta giorni, da cui il termine quarantena.

Vanvitelli individuò il sito all'interno del porto, nella parte meridionale, dove con ardita concezione, fece costruire un'isola artificiale sulla quale innalzò un'imponente costruzione pentagonale che era non solo lazzeretto di sanità pubblica e deposito di merci, ma anche fortificazione a difesa del porto e a protezione dello stesso dalla forza del mare, una fortezza, dunque,

tanto da avere un rivellino, una fortificazione ulteriore con feritoie per cannoni, una marciaronda e garitte. Non a caso, piano piano, si parlò di Mole, qualcosa di grandioso, approntato in soli dieci anni: 20.000 metri quadrati, capienza duemila persone, migliaia di metri cubi per masserizie e per centinaia di migliaia di litri d'acqua, al fine dell'auto-sufficienza di base della struttura.

Questo per la funzionalità, ma molto si potrebbe dire sull'arte che Vanvitelli vi profuse, trovandosi l'Artista in un periodo di transizione tra Barocco e Neoclassicismo. Un capolavoro è il tempietto panottico, situato al centro del grande cortile e dedicato a San Rocco, protettore dalla peste e dalle epidemie; panottico perché, avendo esso i quattro lati aperti, le persone chiuse in quarantena potessero assistere alla Santa Messa dalle loro stanze affacciate sul cortile, senza entrare in contatto gli uni con gli altri e con l'officiante.

Una concezione già illuministica, è stato detto. Medievale e impressionante invece l'immagine del medico del Lazzeretto che i ragazzi incontrarono nelle loro ricerche: un figura completamente avvolto in una palandrana, con in mano una lunga canna terminante con un artiglio e con al naso una sorta di lungo cono, un contenitore ripieno di erbe medicamentose, la mascherina del tempo!



LE ACLI GIOVANNI XXIII E LA PACEM IN TERRIS

CONTINUA DA PAGINA 2

È sempre vivo nella memoria degli aclisti il ricordo di quando Giovanni XXIII, l'11 aprile del 1963, firma l'enciclica *Pacem in terris* con la penna a lui donata dalle ACLI due anni prima, in occasione della pubblicazione della *Mater et Magistra*. L'enciclica è accolta dalle ACLI con convinta adesione, perché sembra la conferma della strada intrapresa fin dalle loro origini.

Achille Grandi indica, infatti, nel 1945 la *Rerum novarum* di Leone XIII – la prima "enciclica sociale" del 1891 – come il principio ispiratore e la guida per l'impegno aclista nella società italiana. Fin da subito le ACLI sono, perciò, in prima linea su terreni fino a quel momento impervi e inesplorati e per lungo tempo rappresentano un crogiuolo di sperimentazione sociale e un ponte fra la Chiesa, il partito di ispirazione cristiana, il governo e la società.

Per questo la pubblicazione della *Pacem in Terris* – avvenuta quasi vent'anni dopo la loro fondazione – non coglie le ACLI impreparate, ma anzi è addirittura vissuta come una

sorta di conferma per quanto di nuovo e di moderno esse hanno portato all'interno della società e del mondo ecclesiale del tempo.



La *Pacem in Terris* è rivolta, con un'indubbia innovazione, non solo ai patriarchi, ai vescovi, al clero e ai fedeli, ma anche "a tutti gli uomini di buona volontà", che debbono acquisire la matura consapevolezza che non esistono guerre giuste: *bellum alienum a ratione*, nel testo latino.

Questa enciclica-testamento (Giovanni XXIII morirà il 3 giugno 1963, un paio di mesi dopo la

sua pubblicazione) rappresenta nella storia aclista un punto di non ritorno per la scelta della pace in un mondo che cambia.

Non c'è dubbio che le ACLI abbiano accolto e testimoniato sempre con profonda coerenza, la preziosa e impegnativa consegna che la *Pacem in Terris* ha lasciato ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà.

Nel quarantennale della pubblicazione dell'enciclica giovannea, per conto dell'Editoriale Aesse, è stato pubblicato un libro ricco di documenti e testimonianze dal titolo, *Le Acli*

e la *Pacem in Terris*: memoria, attualità, profezia.

Papa Francesco, parlando il 3 ottobre del 2013, nel 50° anniversario della *Pacem in Terris*, ha efficacemente riassunto la novità dell'enciclica, che poi è anche del Concilio Vaticano II nel suo insieme: «La *Pacem in Terris* non intendeva affermare che sia compito della Chiesa dare indicazioni concrete su temi che, nella loro complessità, devono essere lasciati alla libera discussione. Sulle materie politiche, economiche e sociali non è il dogma a indicare le soluzioni pratiche, ma

piuttosto sono il dialogo, l'ascolto, la pazienza, il rispetto dell'altro, la sincerità e anche la disponibilità a rivedere la propria opinione». Giovanni XXIII ha voluto così bene alla nostra associazione che le sue ultime parole pronunciate sul letto di morte si riferiscono anche alle ACLI: "Benedico la Chiesa, il sacro collegio, tutti i fedeli e specialmente i bambini, gli ammalati, le ACLI e le associazioni cristiane dei lavoratori di tutto il mondo".

A cura dell'Archivio Storico delle ACLI Nazionali

FSBA, il Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato, costituito da Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai, CGIL, CISL, UIL, ha iniziato attraverso l'EBAM, l'Ente regionale, ad erogare i primi contributi di sostegno al reddito ai lavoratori delle imprese artigiane previsti per l'emergenza Covid-19.

I primi assegni da "cassa integrazione" sono giunti nei giorni scorsi ai lavoratori che momentaneamente sono stati sospesi per la chiusura delle attività produttive. Sono stati erogati ad oggi circa 3 milioni di euro che diventeranno entro la fine di aprile più di 20 milioni. Sono oltre 8700 le aziende artigiane delle Marche che hanno già richiesto la prestazione prevista da FSBA e oltre 38mila i lavoratori coinvolti che ne beneficeranno.

I SACERDOTI CI SONO SEMPRE STATI

TONACHE IN PRIMA LINEA

Quante storie abbiamo letto e ascoltato in questi giorni, quante vite ci sono state raccontate, quante testimonianze ci hanno commosso!

Ho letto di parroci ex medici che si sono momentaneamente congedati dai parrocchiani per tornare in ospedale con i colleghi di un tempo; altri sono di casa nei reparti Covid, sostegno di pazienti e portavoce di familiari in tante parti d'Italia, attrezzati in sicurezza, spontaneamente o su chiamata, offrono presenza discreta. La loro Chiesa ora è lì.

Da due mesi circa tutti i giorni i media ci danno contezza numerica delle stragi di medici e operatori sanitari, ma ci colpiscono anche i tanti sacerdoti mancati a causa del Covid-19; due missioni che si assomigliano! Ad oggi ne risultano deceduti 115, ma i numeri sono in continuo aggiornamento e comunque in difetto; buona parte concentrati al Nord, 11 nelle Marche, di età diverse il più giovane di 45 anni, e la stragrande maggioranza di essi era ancora in attività! Sappiamo poco di missionari e religiose molte delle quali peraltro in servizio nelle corsie ospedaliere*.

"La vita non serve se non si serve"; stiamo parlando di coloro che hanno offerto la loro vita, che hanno accompagnato il popolo bisognoso, che si sono

fatti prossimo nelle periferie mostrando il volto caritatevole e misericordioso della Chiesa, della Chiesa di Francesco.

Parroci in prima linea, formatori e insegnanti, incaricati di pastorale, presenti nei luoghi dello sconforto tra i detenuti, gli immigrati e i poveri, "i preti degli ultimi" custodi di tante solitudini. E anche se le celebrazioni sono sospese, le

loro posto di sempre, in mezzo e vicini alla loro gente, infettati e morti in campo di battaglia, come in tempo di guerra a cui, a torto o a ragione, sono stati paragonati questi giorni.

Se ne sono andati in solitudine e le loro comunità, private dei punti di riferimento preziosi, di un patrimonio di spiritualità e umanità, non hanno nemmeno potuto accompagnarli. Quanti



parrocchie, in modalità diverse, sono rimaste aperte e unite; non hanno chiuso alle attività di assistenza e accoglienza, non hanno smesso di ascoltare e sostenere i fedeli, i tanti forzatamente "reclusi" e allontanati dai propri familiari. I preti, nonostante il pericolo, sono rimasti missionari fino alla fine, al

funerali hanno celebrato e invece per loro nessun funerale. E già perché di questi tempi è sospesa pure l'opera di misericordia "seppellire i morti"! **NON DIMENTICARLI È UN NOSTRO DOVERE.**

* Fonte Avvenire

Luisa Di Gasbarro



Don Giovanni Varagona parroco della Parrocchia della Beata Vergine Maria in Falconara Marittima sul suo profilo Facebook commenta il Vangelo cercando di aiutare a capire che la speranza è sempre in Cristo nostro Salvatore.

A proposito del Vangelo di domenica 26, tra l'altro, afferma: "Gesù si propone come chiave di lettura di ciò che nella Bibbia è faticosamente raccontato, del Dio che si racconta in una storia continuamente impastata dal sudore, dalle fatiche, dalle tensioni, dagli equilibri insiti nella storia di un popolo che raccontano, spiegano, inquinano costantemente quel Dio di cui fa esperienza. Il Dio in cui credo, che racconto, che cerco di vivere, il Dio che pongo a volte come giustificazione o base ideologica per le mie prese di posizione è compatibile con Gesù, con il Padre che Lui ha raccontato e vissuto? È compatibile con il risorto? Conversione non significa credere in Dio. Significa piuttosto vere Gesù come chiave di incontro con Dio".

Questi sacerdoti stanno dando il meglio di sé, come del resto lo hanno sempre dato, ma in questo momento li apprezziamo di più. Un po' perché abbiamo più tempo per ascoltare e leggere e un po' perché speriamo in loro come amministratori della misericordia di Dio in un momento in cui ne abbiamo veramente bisogno.

NOTIZIE DALL'AMAZZONIA

Grazie delle notizie, a volte buone, a volte tristi che ci mandate. Qui in questo angolo di Atalaia, all'estremo ovest dell'Amazzonia brasiliana il virus non è ancora arrivato, ma in tutte le città intorno si sta espandendo. Io e padre Pino stiamo bene, ma sempre chiusi in casa. Purtroppo il Presidente a servizio del grande capitale, che ha bisogno di schiavi vuole tornare alla normalità in quanto il COVID-19 è in espansione veloce, con 4.000 morti (quelli dichiarati). Questo stato dell'Amazonas è il più grave, con molti casi e decessi, come un mese e mez-

zo fa in Italia e il contagio di persone, giorno per giorno è sempre in aumento e in fase ascendente.

Ma il problema più grave è che mancano ospedali, letti, respiratori e... spazio nei cimiteri. Le persone con i sintomi non ricevono il tampone e non sono accolti negli ospedali, muoiono fuori. Il governo non fornisce equipaggiamenti e mezzi indispensabili. Non sappiamo quanto durerà questa pandemia e quanti morti farà.

L'altro problema è la vulnerabilità degli indigeni minacciati dalle incursioni di avventurieri mandati dal grande capitale

con la complicità del governo. I piccoli aiuti finanziari ai poveri sono ripassati lentamente, così tanti che vivono di espedienti escono, sono contagiati e contagiano.

Molti operatori di sanità contraggono il virus e tanti muoiono. Se continua così, il Brasile supererà i paesi europei in persone con Covid-19 e che moriranno. Speriamo che Dio illumini scienziati e medici e freni con le pressioni popolari il governo.

Pregate anche per il Brasile. Un grande abbraccio

Padre Alberto Panichella
Padri Saveriani

MESSE AL TEMPO DELLA QUARANTENA

Quando ero in seminario, ormai parecchi anni fa, un vescovo molto divertente nelle omelie, una volta se ne era uscito con delle espressioni molto semplici, ma efficaci, rivolgendosi alle persone con parole simili: "Siete venuti in chiesa a prendere la messa; poi andate a prendere le sigarette, a prendere la pasta. Ma che vuol dire? Mica sarà la stessa cosa!" Già "prendere la messa"! Era nel linguaggio corrente. Lo sappiamo che era un modo di dire, ma il linguaggio spesso fa sostanza. E allora "prendere la messa" assomiglia un po' a "prendere la medicina" o "prendere" qualunque altra cosa che faccia bene e che quindi è necessaria. E la Messa senz'altro lo è!

In questo tempo nel quale non si può celebrare insieme per ovvie ragioni si è aperto un dibattito sul senso delle messe in streaming o in tv. Certo meglio che niente! "Ma non è la stessa cosa", diceva mia nonna! E non può proprio esserlo.

In questo tempo il popolo di Dio soffre pure la mancanza dei sacramenti, perché confessarsi è molto difficile e perché non si può ricevere l'Eucaristia non potendo partecipare alla Messa. Il popolo di Dio fa digiuno del Corpo di Cristo nell'Eucaristia! I preti, invece, celebrano "in privato", si dice, e quindi possono fare la Comunione. Anche per i preti c'è un digiuno: il digiuno del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Da qui alcune riflessioni!

Viviamo in un'epoca di consumismo e questo tocca spesso, anche le "cose religiose" e crea delle ambiguità nell'approccio alla liturgia. Oggi pochi si preoccupano di "prendere la messa", ma molti cercano ancora certe "cerimonie". D'altra parte ciò che le persone percepiscono, come caratterizzante l'identità della chiesa, più le celebrazioni della carità; come del prete si percepisce di più il fatto che celebri Messa o che sia celibe, più che sia pastore. Questo unito ad un senso accentuato di vita individuale e di sostituzioni virtuali può creare qualche "inceppamento" della vita cristiana.

Il punto di partenza di ogni liturgia è l'ASSEMBLEA: è il primo sacramento, perché Cristo "è presente quando la Chiesa prega e loda" (Sacrosanctum Concilium 7). Poiché "liturgia" vuol dire "azione pubblica" è necessario che un popolo ci sia. (Ma in questo periodo è stato altrettanto sacrosanto custodire il dono della salute propria e altrui.) È il popolo di Dio, laici e pastori, che è il primo "segno sacramentale" che manifesta la presenza di Cristo e agisce la celebrazione offrendo il suo "culto in spirito e verità".

Ora che questo "segno" primo di Cristo ci manca riscopriamolo! Sia nel momento delle liturgie, quando ci si raduna, ci si accoglie, ci si racconta; sia ora, prima di riprendere le celebra-

zioni pubbliche. Nutriamo l'attesa di questo primo "segno" della presenza di Cristo. Non sarà più "andare a prendere la Messa", perché non sarà più una faccenda personale o addirittura individuale.

D'altra parte l'esperienza di comunità funziona anche come antidoto contro ogni devianza individualistica anche nella vita spirituale, imparando che il "fastidioso bambino" che piange è un fratellino nel battesimo, come il tizio con cui mi sono scontrato per l'organizzazione della festa parrocchiale e che come me si accosta alla Comunione. Sì la vita comunitaria seriamente vissuta mette al riparo da una celebrazione piena di persone, ma che pregano in privato! Alla graduale ripresa delle celebrazioni ci troveremo tutti, laici e preti, a fare in conti con un'abitudine alla liturgia adattata, nostro malgrado, alle nostre sensibilità personali, una liturgia che "scegliamo" saltando da un canale televisivo all'altro a seconda dei gusti. Ma la liturgia è vera quanto la vita e ci chiederà la santa fatica di ricominciare da un vero senso di comunità per celebrare in verità. Questa è già una bella prospettiva sulla quale impegnarsi con disponibilità.

Un'ultima e non meno importante considerazione: non esiste celebrazione "in privato" (cf. SC 27) perché il sacramento che crea la comunione di tutti nel Corpo di Cristo agisce per opera dello Spirito scavalcando i confini della visibilità immediata.

Ogni volta che celebriamo, noi preti in questo periodo celebriamo sempre nella comunione e realmente offrendo la preghiera e la carità quotidiana di tutti. D'altra parte è già così pure per la liturgia delle ore, che è la preghiera di tutta la Chiesa anche quando la si celebra da soli (cf. SC 84-85)... tutto senza dimenticare il Corpo di Cristo che abbiamo sempre vicino, quello dei "più piccoli" (Mt 25,46) da servire con carità nella liturgia quotidiana della vita nella quale il Signore non fa mancare la sua grazia silenziosa, ma reale. E la carità la si può sempre celebrare!

Don Fausto Focosi



FILOSOFI AD ANCONA

EMANUELE SEVERINO OVVERO LA FASCINAZIONE DELLA LOGICA

di Giancarlo Galeazzi

È scomparso qualche tempo fa il filosofo Emanuele Severino, uno dei maggiori filosofi italiani e europei. Ho avuto occasione di conoscerlo personalmente vent'anni or sono, quando lo invitai a partecipare a una delle prime edizioni della rassegna "Le parole della filosofia" che dirigevo per il Comune di Ancona e che quest'anno giunge alla ventiquattresima serie. Non era stato facile farlo venire, ma alla fine fu possibile, mettendo a disposizione un'autista che lo andò a prendere con la moglie a Brescia e a Brescia li riportò il giorno seguente. Fin dal primo approccio ebbi la sensazione di una personalità magnetica, che coniugava insieme autorevolezza, gentilezza e riservatezza. Posso dire che confermava di persona l'idea che mi ero fatto leggendo i suoi libri, quella di uno studioso serio, preparato, con una cultura straordinaria, versatile nella uniformità del suo pensiero. Di sera, al Teatro Sperimentale -era quella (ed è ancora) la sede degli incontri con i filosofi invitati a "Le parole della filosofia"- tenne una conversazione seguitissima dal numeroso pubblico che gremiva lo Sperimentale: Severino aveva la capacità di dire cose non semplici ma in modo accessibile, pur senza

concessioni al facile. Grande ragionatore, dava il senso del filosofo che aveva fatto della coerenza la sua bandiera e in un duplice modo. In primo luogo, coerenza come rifiuto della contraddizione logica, da qui l'affermazione base: l'essere è e non può che essere, per cui il nichilismo è intrinsecamente contraddittorio. In secondo luogo, coerenza come affermazione permanente e radicale della sua posizione, cui Severino non è venuto mai meno, ma ha continuamente ribadito, confermandone la logicità di fronte alle questioni che di volta in volta si ponevano e alle reiterate critiche che gli venivano rivolte.

Così anche quella sera Severino tornò a ribadire la sua denuncia del nichilismo che attanaglia l'Occidente, inteso non solo in senso geografico, ma come luogo e logo del pensiero nichilista. Il tema che gli era stato affidato era "libertà", su cui Severino aveva avuto modo di esprimersi ripetutamente, in particolare nel saggio "Libertà e destino" (inserito nel volume *Pensieri sul cristianesimo*, pubblicato da Rizzoli nel 1995); tema che egli collocava nell'orizzonte della "eternità". E', questa, la categoria centrale del pensiero di Severino e incompatibile con il cristianesimo (ed è stato questo il motivo per cui

abbandonò l'Università Cattolica); infatti, Severino la configura senza alcun carattere trascendente né escatologico né soteriologico: "l'eternità non sta al di fuori e al di sopra delle cose, ma è la loro anima: la loro vocazione più profonda e, insieme, ciò che da sempre esse hanno ottenuto": l'eternità non è una meta, ma una condizione, la condizione dell'essere di cui

nulla finiscono; invece occorre nutrire rispetto per gli essenti; a tal fine occorre prendere sul serio la contraddizione per scioglierla. "Ritornare a Parmenide" (questo il titolo del saggio del 1964 all'origine del pensiero severiniano) non è solo un programma filosofico, ma una indicazione per essere consapevoli "abitatori del tempo" (per dirla con il titolo di

co, che a livello di conferenze (come quelle tenute ad Ancona) si traduce nella capacità di catturare l'attenzione del pubblico e di farlo ragionare, provando sì la (hegeliana) "fatica del concetto" ma anche il (kantiano) "coraggio di pensare" in modo autonomo.

Lezioni che, certo, s'imparano dai loro libri, ma che il rapporto diretto, come quello che si ha in una conferenza, permette di rendere anche più efficaci, e tali da lasciare un segno profondo. Ed è il motivo per cui non mi stanco di far venire ad Ancona (e non solo ad Ancona) i maggiori pensatori: l'ascolto diretto costituisce una esperienza che favorisce la voglia di leggere i loro libri e, soprattutto, di riflettere con la propria testa.

Questo rapporto con i filosofi è sempre valido, ma lo è in misura anche maggiore con alcuni filosofi più carismatici, come nel caso di Emanuele Severino. Quando ciò accade, l'invito a filosofare acquista un senso non solo intellettuale ma propriamente esistenziale: è una esperienza forte che dà da pensare, e, appunto per questo, permette di andare oltre quel pensiero, di non condividerlo ma (ecco il punto) argomentando il proprio punto di vista: argomentare, questa è la serietà del ragionare.



Emanuele Severino

bisogna prendere coscienza, superando tanto la metafisica tradizionale quanto la tecnologia contemporanea, le quali sono per Severino facce della stessa medaglia: il nichilismo, che porta a manipolare enti e cose. Della sua concezione una conseguenza può valere anche al di fuori di quella concezione parmenidea che costituiva l'orizzonte del suo pensiero: è la denuncia della violenza, conseguente al nichilismo, che, affermando il divenire, porta a svilire ogni ente e a ridurlo a niente; così si dispone degli enti e la violenza (manifesta o no) trionfa inesorabilmente. Sottrarsi al nichilismo significa allora sottrarsi alla tentazione di disporre degli esseri, conseguente all'idea del nichilismo che dal nulla vengono e nel

una raccolta di saggi pubblicata da Rizzoli nel 1978). Non ho avuto modo di far tornare Severino (era troppo impegnativo dal punto di vista organizzativo) a "Le parole della filosofia", ma ho avuto la possibilità di far venire alcuni suoi allievi, divenuti a loro volta cattedratici di valore: così Umberto Galimberti, Mario Ruggenini, Carmelo Vigna e Salvatore Natoli (tutti dell'Università di Venezia, dove Severino era passato dopo l'allontanamento dalla "Cattolica"), Massimo Donà e Andrea Tagliapietra (dell'Università San Raffaele, dove Severino era approdato negli ultimi anni). Ebbene, tutti, pur nella acquisita diversità dal Maestro, ne mantengono (per così dire) lo stile: l'istanza del rigore logi-

E VENNE IL COVID-19

CONTINUA DA PAGINA 1

Sarà che sono una di quelle che vuole fare esperienze che non si inseriscono nel curriculum, che non si possono cancellare, perché più le cancelli più rimane il segno... una di quelle che pensa che dalle crepe possa entrare una gran bella luce.

E di crepe ce ne sono state tante... stanchezza, nasi rotti, dolore, perdite, ma il sorriso è stato la nostra arma vincente".

Per molti giorni il personale ospedaliero non ha turni di riposo, non ci sono persone in ferie, non ci sono persone in malattia se non chi ha contratto il virus.

C'è difficoltà a reperire il materiale necessario per la difesa dello stesso personale sanitario sia perché le scorte rispettano una normale gestione della sanità, sia perché alcune protezioni come le mascherine, da tanti anni non vengono più prodotte in Italia perché non creano profitti significativi. Sia per l'alto numero di vittime, sia per evitare il collasso delle strutture ospedaliere si è cercato di arginare i nuovi contagi con la chiusura di quasi tutto, esclusi i servizi essenziali, sino al 4 maggio ed i risultati sono incoraggianti.

Nelle Marche alla data del 23 aprile, le vittime sono 865, di cui 536 maschi e 329 femmine. E sarebbero state molte di più se non si fosse interrotto il contagio.

Ora si sta pensando al dopo 4

maggio: speriamo che i sacrifici fin qui fatti non vengano vanificati da iniziative e comportamenti scriteriati.

Una speranza è quella che, una volta debellato il Covid-19 non riprenda vigore il virus dell'egoismo; dell'esasperazione delle situazioni difficilmente gestibili in maniera diversa; del ritornare a lavorare a ritmi spaventosi prodotti per lo più inutili, che altri comprano lavorando a ritmi altrettanto spaventosi, per riportare una frase di Tiziano Terzani che abbiamo citato nel numero scorso.

Un'altra speranza è che tutti accettino i nuovi comportamenti per evitare le diffusioni del contagio. La speranza più speranzosa, se si potesse dire, è la scoperta di un farmaco che combatta il virus e un vaccino che lo debelli. Un'epidemia si dichiara conclusa quando si sono esauriti due periodi di incubazione completi senza nuovi contagi: nel caso del coronavirus si parla quindi di 30 giorni. Poi per 90 giorni non si deve essere verificato nessun caso nel mondo.

Infine un auspicio: che la politica possa fare le sue scelte più dietro i consigli degli scienziati che dietro i consigli degli economisti e soprattutto che nessuno usi lo strumento della politica per fini di parte e non per il bene comune.

Marino Cesaroni



caritas

La CARITAS DIOCESANA DI ANCONA-OSIMO ha ricevuto in dono 200 mascherine chirurgiche da parte della Comunità Islamica di Ancona e dell'Associazione ONSUR Italia (Campagna Mondiale di Sostegno al Popolo Siriano n. d. r.).

Si ringraziano di cuore i fratelli e le sorelle musulmane che, in un periodo di grande difficoltà per tutti, hanno voluto condividere e sostenere, con questo gesto concreto, l'attenzione all'altro in un crescente cammino di dialogo, di reciproca stima e vicinanza. Buon inizio Ramadan alla comunità musulmana, a tutti gli amici e amiche musulmane.



800936677

Attualmente il Numero Verde della Regione Marche per informazioni sull'emergenza Covid19 ha ricevuto più di 25000 telefonate, rispondendo in media a 530 telefonate al giorno. Nell'ultima settimana analizzata (dal 07/04 al 13/04) sono state ricevute 1651 chiamate. La media giornaliera per settimana è di 236 chiamate in netto calo rispetto alle settimane precedenti, con picchi di attivazioni successivi ai fine settimana.

Nell'ultima settimana analizzata i cittadini che hanno contattato il numero verde per motivi di salute sono stati il 54% e, di queste telefonate, il 40% esitava con la segnalazione al SISP (Servizio igiene e sanità pubblica n.d.r.).

Dal 07/04 sono state raccolte le schede di 357 soggetti, le cui informazioni sono state infine inviate ai rispettivi Dipartimenti di Prevenzione per la messa in atto della sorveglianza attiva o per valutare caso per caso se organizzare o meno le indagini diagnostiche (effettuazione del tampone). Rimane stabile l'aumento delle informazioni richieste riguardo a ordinanze regionali e nazionali. Inoltre non sono diminuite le domande riguardanti gli spostamenti dei cittadini.

Continua a pagina 7



Papa Francesco



Il Presidente Mattarella



Grazie, grazie, grazie...



I volontari della Caritas

CONTINUA DA PAGINA 6

800936677

Dal giorno 15/03 il *Numero Verde* ha comunicato alle associazioni interessate (la rete di supporto psicologico, Protezione Civile e Croce Rossa Italiana), i contatti dei soggetti che accettavano o richiedevano supporto psicologico e/o assistenza alla persona: fino al giorno 13/04 sono state inoltrate 315

richieste di consulto psicologico con una media di 10 telefonate al giorno con intervento psicologico. Le richieste da parte di persone non autosufficienti o impossibilitate dalla quarantena a reperire beni di prima necessità sono state in totale 211, con una media giornaliera di 7 richieste al giorno.

Si è inoltre osservato tramite Google Trends che la ricerca delle parole "numero verde coronavirus" tramite il motore di ricerca Google è in discesa in

tutta Italia, probabilmente per l'ormai assodata conoscenza da parte della popolazione dei vari numeri verdi regionali o, come sottolineato dalla riduzione delle chiamate pervenute al Numero Verde sul coronavirus della regione Marche, per una diminuita necessità della cittadinanza di chiedere informazioni.

Si ricorda che è attivo il numero verde Whatsapp riservato alle persone sorde: 33463927444.

Numero Verde Coronavirus
800936677
attivo dalle 8 alle 20

REGIONE MARCHE



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttiXtutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

STAFFOLO

IL DOVERE DI UN SINDACO

Abbiamo chiesto a Sauro Ragni, sindaco di Staffolo, territorio della nostra Arcidiocesi quali sono le sensazioni, gli stati d'animo di un pubblico amministratore chiamato, nella sua piccola realtà, a fronteggiare l'emergenza Covid-19 e con quali modalità operative sta affrontando questa difficile situazione.

"Siamo stati sempre attenti e rispettosi delle disposizioni emanate dal Governo Centrale e dalla Regione Marche. Abbiamo proceduto ad attivare il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), sin dal 12 marzo e con la partecipazione attiva del Gruppo Comunale di Protezione Civile che si è avvalso della collaborazione della C. R. I. e dell'Associazione Nazionale Carabinieri in Congedo, abbiamo provveduto ad adempiere alle principali funzioni di assistenza ai nostri cittadini, al reperimento e alla consegna a domicilio di generi di prima necessità e farmaci. Preziosa è stata la collaborazione con la parrocchia S. Egidio Abate, con il parroco Don Sandro che tramite la Caritas prosegue il proprio ruolo solidaristico a favore delle fasce più deboli.

Dal lato igienico - sanitario gli interventi di disinfezione e sanificazione vengono periodicamente effettuati sugli immobili pubblici, sulle vie di particolare transito e negli spazi maggiormente utilizzati dai nostri cittadini.

Un po' aiutati dalla fortuna, ma soprattutto per la scrupolosa ed attenta gestione della Casa di Riposo non si sono verificati casi di infezioni di Covid-19. Con la riservatezza e il rispetto delle più elementari norme della privacy siamo stati in grado di contenere e di gestire situazioni sanitarie locali attinenti al coronavirus.

Abbiamo provveduto e proseguiamo con responsabilità, impegno e motiva-

zione, a svolgere umilmente il nostro ruolo senza alcun timore, con ottimismo e animati dalla forte coesione della nostra compagine amministrativa formata da tanti giovani. Resisteremo e vinceremo anche questa battaglia. Personalmente mi sento tranquillo e le mie precedenti esperienze di lavoro ed istituzionali che mi hanno visto in prima linea a fronteggiare tante emergenze, quali il terremoto del 1997, le eccezionali nevicate del 2005 e del 2012, ancora il terremoto del 2016, hanno forgiato il mio carattere. Con la dovuta determinazione, ho cercato di far capire sia alla struttura comunale, sia alla popolazione che, con la dovuta calma, si possono superare i momenti difficili.

Alcune riflessioni mi inducono a pensare che anche questo particolare periodo ci insegnerà qualcosa di nuovo. Per esempio che la vita è preziosa, che la salute pubblica è fondamentale e che lo dobbiamo ai ns padri costituenti e che infine, dopo un brutto temporale arriva sempre il bel tempo!"

Ed allora aspettiamo con fiducia l'arcobaleno, che come tutti ha bisogno di una pioggia che lasci piccole gocce sospese ed un raggio di sole con la giusta inclinazione.



Sauro Ragni

UN SOSTEGNO PSICO-PEDAGOGICO METODOLOGICO-DIDATTICO

È il servizio offerto dalla commissione "Uniti per Rinascere" istituita dall'UCIIM (Unione Cattolica Italiana insegnanti dirigenti educatori formatori) per supportare concretamente la solida comunità scolastica, dal nord al sud Italia, durante tutto il periodo di emergenza Covid.

Un lavoro che passa attraverso l'impegno e la professionalità di figure accreditate, in grado di fornire il lodevole servizio con le adeguate abilità professionali e tecniche. La Commissione, composta da professionisti e specialisti dei vari settori della pedagogia, della metodologia, della didattica, della medicina, della psicologia, propone un calendario di disponibilità, per l'intera settimana, a docenti, alunni, genitori e dirigenti, in onore di quel dialogo e di quel confronto in grado, ogni volta, di risolvere difficoltà e problemi.

Gli eventi del momento che sgretolano sotto gli occhi di tutti certezze e progetti, impongono ad ognuno di fare la sua parte e l'UCIIM, da sempre impegnata in prima linea nel mondo della scuola, ha deciso di donare aiuto alla persona nella sua totalità, attraverso l'attenzione e l'ascolto, volendo inter-

ettare il bisogno, la necessità e traghettare verso un futuro dove sempre e comunque la relazione si ponga come presupposto necessario della vittoria.

Anche sulla virulenza, sull'isolamento, sull'ignoto. Un servizio poliedrico che intende volgere la crisi in opportunità affinché ciascuno colga nella sfida quotidiana la possibilità di crescita.

Il sostegno è rivolto agli studenti, per qualsiasi indirizzo di istruzione e anno scolastico; ai genitori in quanto parte fondante della comunità scolastica, ai dirigenti scolastici per il delicato ruolo di mediazione che svolgono, ai docenti per onorare il loro essere chiave di volta del successo.

Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori - Riconfermata dal MIUR come ente accreditato e qualificato per la formazione del personale della scuola ai sensi della direttiva n. 170 del 2016 - VIA CRESCENZIO, 25 - 00193 ROMA TEL. 06/6875584 - e-mail: presidenza@uciim.it - segreteria@uciim.it - tesseramento@uciim.it - redazione@uciim.it - uciim@pec.it - formazionemiur@uciim.it web: www.uciim.it



OSPITALITÀ RELIGIOSA

UN'ATTIVITÀ BLOCCATA

Tra i tanti aspetti delle vite sconvolte in questo periodo di coronavirus, c'è anche l'attività di ospitalità di circa 4.000 case religiose e no-profit che in Italia offrono 280.000 posti-letto a pellegrini, viandanti e turisti. Sono i dati del portale ospitalitareligiosa.it, in sintonia con l'Ufficio nazionale CEI per la Pastorale del Turismo, di un settore confinato nell'"extra-alberghiero" che oggi è ancora chiuso per decreto.

E questa non sarebbe di per sé una notizia (perché in fondo siamo tutti sulla stessa barca) se non fosse che proprio questo settore genera - o meglio dire generava - le risorse in favore delle categorie più svantaggiate con attività caritatevoli, sociali e di sostegno: dormitori, mense, distribuzioni di viveri, ospitalità gratuite, attività per disabili. Per non parlare delle Missioni sparse nel Terzo Mondo e alimentate da Ordini, Congre-

gazioni e Associazioni con sede in Italia. Una "potenza di fuoco" - come ama dire il nostro premier - che secondo le stime dell'Associazione Ospitalità Religiosa Italiana arriva a 5 milioni di euro al giorno ma oggi completamente azzerata. E per le gestioni di queste strutture non c'è bonus, cassa integrazione o fidi agevolati, perché non si tratta quasi mai di attività d'impresa.

Si spezza così la catena della solidarietà: tutti a casa, nessun ospite per queste strutture, nessun incasso, nessun fondo per la carità verso i più poveri. Un danno quindi doppio: per chi ci lavora e per chi ci conta a scapito della sua stessa sopravvivenza. Certo, non è colpa di nessuno, ma ricordiamocelo quando torneremo a viaggiare e dovremo far valere eticamente le nostre scelte.

Fabio Rocchi - presidente
327 3842841



Castelfidardo - giardini di Porta Marina



Coro san Marco - Osimo



La pineta del Passetto



"IL LADRO DI GIORNI" (ITALIA, 2019)

Regia di **Guido Lombardi**, con **Riccardo Scamarcio, Augusto Zazzaro, Massimo Popolizio, Giulio Mambro, Vanessa Scalera, Giorgio Carecchia**
di **Marco Marinelli**

Approda al terzo lungometraggio il regista partenopeo Guido Lombardi, dopo il folgorante esordio "Là-bas - Educazione criminale", denuncia dello sfruttamento e del degrado dei lavoratori extracomunitari a Castel Volturno e dopo i ladri sghangerati, tutti in commedia di "Take Five", con un film che ha i suoi momenti di profondità e libertà, quando riesce a cogliere il punto schizofrenico tra una assurda "educazione criminale" e la complicata riscoperta degli affetti e della responsabilità. "Il ladro di giorni" descrive il viaggio a ritroso, geografico e sentimentale, di un padre e di un figlio, il racconto di un incontro, tra un figlio che ha quasi dimenticato di avere un padre e un padre che stenta a riconoscere in quel bambino suo figlio. A 4 anni Salvo vede il padre portato via dai carabinieri, durante una giornata idilliaca in riva al mare di Puglia. Un rapporto spezzato finché un giorno Vincenzo (Riccardo Scamarcio), suo padre, dopo sette anni di galera, torna a prendersi il figlio ormai dodicenne, interrompendo la placida esistenza di Salvo (Augusto Zazzaro) a Trento, dove vive con la zia del Sud (cameo della Vanessa Scalera di "Imma Tataranni") e con lo zio altoatesino. Salvo si vedrà trascinato così in un viaggio fino a Bari, in quanto ottima forma di copertura dalla polizia per il trasporto di un carico illegale. Partendo dal punto di vista del bambino, Lombardi segue le tappe del "coming of age", il "romanzo di formazio-



ne" avviluppato nel melò (ma fa capolino anche il "revenge movie"), in un film che fa pensare a due film, il primo diretto da Vittorio De Sica, il secondo da Clint Eastwood. In "Ladri di biciclette", il giovanissimo Bruno diventava grande quando

vedeva suo padre rubare una bicicletta, in altre parole nel momento in cui il suo eroe di sempre si trasformava in antieroe bisognoso e quasi vigliacco.

In "Un mondo perfetto", invece, un bambino mite trovava in un fuorilegge prima un compagno di avventure e poi quasi una figura paterna, scorgendo - dietro l'imperfezione - la bontà, l'umanità. Il piccolo Salvo è un po' la summa di questi due bambini, visto che - pur partendo il lungo tragitto con un piede sbagliato, con una violenza verbale a cui il ragazzo non è abituato - anche in "Il ladro di giorni" Vincenzo, questa figura così misteriosa, non può che esercitare un indubbio fascino su Salvo. C'è inoltre da dire che, nel viaggio reale e metaforico a cui "Il ladro di giorni" ci invita a partecipare, c'è una bella progressione e c'è un legame che cresce, insieme alla consapevolezza che un uomo inaridito può sentirsi padre e che un ragazzo con la vita scandita da giorni tutti uguali è in grado di osare e di trasformarsi, un domani, quasi in un supereroe. Lombardi conferma insomma di avere "una buona mano", come il pittore del film e ai suoi personaggi si finisce col voler bene.

marco.marinelli397@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione



di Paolo Petrucci

LA LEZIONE DEGLI HIKIKOMORI

di Paolo Petrucci

Mentre la maggior parte di noi affronta faticosamente l'isolamento dovuto al coronavirus, c'è qualcuno che lo vive come una condizione naturale. Parliamo di persone, per lo più maschi tra i 15 e i 29 anni, che hanno scelto di isolarsi dal resto del mondo molto prima dell'arrivo della pandemia e che individuiamo con il termine, di origine giapponese, *Hikikomori*.

Questa parola indica chi ha scelto di ritirarsi dalla vita sociale, spesso arrivando a livelli estremi di isolamento: parliamo dunque di un disagio psicosociale, che investe anche la vita affettiva e relazionale di chi ne soffre.

Queste persone si isolano nella propria casa o, peggio, nella propria stanza perché ritengono che il mondo al di fuori sia inutile e deludente: la propria camera da letto diventa il proprio universo e internet l'oblò attraverso il quale comunicare con l'esterno.

Il fenomeno è relativamente nuovo e non viene ancora definito come disturbo patologico specifico; non esiste neanche un conteggio ufficiale degli *Hikikomori* (in Italia alcune stime parlano di circa centomila casi) ma, in ogni caso, sono molte le persone che soffrono questa condizione.

O meglio... sono molte le persone che vivono questa condizione: perché il vero problema è che questi individui non percepiscono questo stato di cose

come disfunzionale e rifiutano l'idea di dover essere aiutati: una situazione complessa cui, di sovente, vanno ad aggiungersi sindromi depressive e comportamenti aggressivi o violenti.

Dunque trovarsi una situazione come questa tra le mura di casa diventa davvero complicato: è difficile capire il problema, è difficile trovare esperti cui rivolgersi per avere un aiuto ed è difficile affrontare un percorso di vita a fianco di un *Hikikomori*.

Anche dal punto di vista educativo la questione rappresenta una sfida. Anzi, potremmo dire che questa è la Sfida Educativa di questo inizio di terzo millennio. Perché, per lavorare con un *Hikikomori*, si richiede di abbandonare gli strumenti consueti di questo mestiere: non c'è spazio né per il dialogo, né per le attività. Occorre invece riscoprire lo spazio aperto (e insicuro) dell'ascolto e della condivisione, attrezzarsi di pazienza e predisporre ad un lungo percorso: tutto quello che c'è da fare è affiancare questa persona senza giudicarla, stimolandola (a piccolissime dosi) ad uscire dall'isolamento e accompagnarla in un percorso di riscoperta della vita, con i suoi modi e i suoi tempi.

Una dura lezione per chi educa: perché in questi casi non c'è nulla che si possa dare, nulla che si possa insegnare... C'è solo da ritrovare una comune umanità e mettendosi inevitabilmente in gioco. Fino in fondo.

RIPENSARE L'ECONOMIA

di Maria Pia Fizzano

Una politica compatta in Europa nell'interesse del Paese

Non sono rassicuranti le notizie dal mondo che riguardano il numero dei contagiati da Coronavirus. Dalle pagine web del Sole 24 Ore i dati in tempo reale della Johns Hopkins University mostrano una mappa dei contagi che al 22 aprile risultano aver superato i due milioni e mezzo di persone nel mondo. In Europa i Paesi con il maggior numero di persone contagiate sono la Spagna e l'Italia, alla frenetica rincorsa di un virus molto aggressivo e forse sottovalutato. In particolare pensiamo all'Italia e alla prima pagina di Repubblica del 27 febbraio, che recitava "Riapriamo Milano": da ogni parte politica i nostri leaders si dividevano tra chi chiedeva di riaprire le attività produttive ignorando i rischi del contagio e chi, di maggioranza e di opposizione, attaccava il Governo per tentare di farlo cadere, mentre avrebbero dovuto sollecitare maggiore rapidità nella applicazione di misure restrittive e di test, alla luce di quanto era già accaduto in Cina.

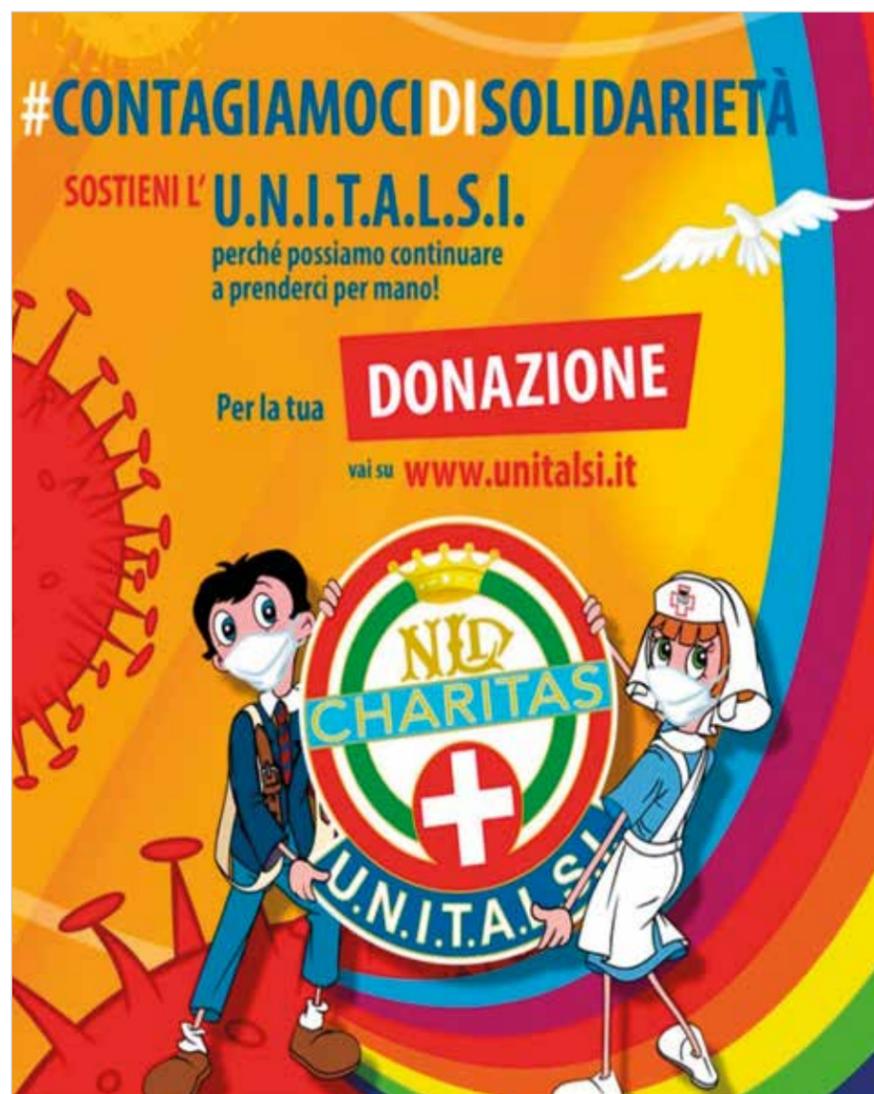
A questo proposito esiste un articolo del 27 marzo di una tra le più autorevoli riviste di management del mondo (Harvard Business Review), dal titolo che in italiano suona "Lezioni dalla risposta dell'Italia al Coronavirus", dove gli accademici analizzano le conseguenze dei ritardi della politica italiana nell'applicare le misure restrittive. Si potrebbe aggiungere che

ancora oggi la politica italiana è capace di dividersi persino sul voto negli organismi dell'Unione, su argomenti che andrebbero piuttosto seriamente discussi, per poi essere condivisi e portati in Europa.

Mentre scriviamo queste righe non sappiamo ancora se nella videoconferenza del Consiglio Europeo dei Capi di Governo del 23 aprile i leader dei Paesi europei confermeranno le decisioni dell'Eurogruppo, quando i Ministri delle finanze dell'Unione erano stati in grado di accordarsi, il 9 aprile, aprendo a un Piano da 1000 miliardi per consentire agli Stati europei di affrontare la crisi Coronavirus.

Ne abbiamo dato conto nell'ultimo appuntamento di questa rubrica, annotando che è legittimo attendersi una conferma di quanto proposto in termini di un Fondo Salva Stati (MES) senza condizioni, di una sorta di Cassa Integrazione Europea (SURE) e di interventi della Banca Europea per gli Investimenti (BEI). Aggiungevamo che è legittimo auspicare un passo in avanti rispetto a quel Fondo per la Ricostruzione (Recovery Fund), da 1500 miliardi, quale via maestra per la concessione di Eurobond.

È certo, in ogni caso, che le richieste del nostro Paese avrebbero maggiore efficacia in sede europea se i nostri leaders politici di maggioranza e opposizione sapessero presentarsi compatti nell'interesse dell'Italia.



PAPA FRANCESCO: "PREGARE IL ROSARIO A CASA E IN FAMIGLIA"

I TESTI INTEGRALI DELLE DUE PREGHIERE PER IL MESE DI MAGGIO

È ormai vicino il mese di maggio, nel quale il popolo di Dio esprime con particolare intensità il suo amore e la sua devozione alla Vergine Maria. È tradizione, in questo mese, pregare il Rosario a casa, in famiglia. Una dimensione, quella domestica, che le restrizioni della pandemia ci hanno 'costretto' a valorizzare, anche dal punto di vista spirituale". Così il Papa nella lettera inviata a tutti i fedeli per il mese di maggio 2020: "Ho pensato di proporre a tutti di riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa nel mese di maggio. Lo si può fare insieme, oppure personalmente; scegliete voi a seconda delle situazioni, valorizzando entrambe le possibilità. Ma in ogni caso c'è un segreto per farlo: la semplicità; ed è facile trovare, anche in internet, dei buoni schemi di preghiera da seguire". Francesco condivide due testi di due preghiere alla Madonna, "che potrete recitare al termine del Rosario, e che io stesso reciterò nel mese di maggio, spiritualmente unito a voi".

O Maria, Tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a Te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede. Tu, Salvezza del popolo romano, sai di che cosa ab-

biamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova. Aiutaci, Madre del Divino Amore, a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

"Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio". Nella presente situazione drammatica, carica di sofferenze e di angosce che attanagliano il mondo intero, ricorriamo a Te, Madre di Dio e Madre nostra, e cerchiamo rifugio sotto la tua protezione.

O Vergine Maria, volgi a noi i tuoi occhi misericordiosi in questa pandemia del coronavirus, e conforta quanti sono smarriti e piangenti per i loro cari morti, sepolti a volte in un modo che ferisce l'anima. Sostieni quanti sono angosciati per le persone ammalate alle quali, per impedire il contagio, non possono stare vicini. Infondi fiducia in chi è in ansia per il futuro incerto e per le conseguenze sull'economia e sul lavoro.

Madre di Dio e Madre nostra, implora per noi da Dio, Padre di misericordia, che questa dura prova finisca e che ritorni un orizzonte di speranza e di pace. Come a Cana, intervieni presso il tuo Figlio Divino, chiedendogli di confortare le famiglie dei malati e delle vittime e di aprire il loro cuore alla fiducia.

Proteggli i medici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari che in questo periodo di emergenza sono in prima linea e mettono la loro vita a rischio per salvare altre vite. Accompagna la loro eroica fatica e dona loro forza, bontà e salute.

Sii accanto a coloro che notte e giorno assistono i malati e ai sacerdoti che, con sollecitudine pastorale e impegno evangelico, cercano di aiutare e sostenere tutti.

Vergine Santa, illumina le menti degli uomini e delle donne di scienza, perché trovino giuste soluzioni per vincere questo virus.

Assisti i Responsabili delle Nazioni, perché operino con saggezza, sollecitudine e generosità, soccorrendo quanti mancano del necessario per vivere, programmando soluzioni sociali ed economiche con lungimiranza e con spirito di solidarietà.

Maria Santissima, tocca le coscienze perché le ingenti somme usate per accrescere e perfezionare gli armamenti siano invece destinate a promuovere adeguati studi per prevenire simili catastrofi in futuro.

Madre amatissima, fa' crescere nel mondo il senso di appartenenza ad un'unica grande famiglia, nella consapevolezza del legame che tutti unisce, perché con spirito fraterno e solidale veniamo in aiuto alle tante povertà e situazioni di miseria. Incoraggia la fermezza nella fede, la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare.

O Maria, Consolatrice degli afflitti, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati e ottieni che Dio intervenga con la sua mano onnipotente a liberarci da questa terribile epidemia, cosicché la vita possa riprendere in serenità il suo corso normale. Ci affidiamo a Te, che risplendi sul nostro cammino come segno di salvezza e di speranza, o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. Amen.

Riccardo Benotti



25 APRILE

Liberazione Partecipazione Relazione

Tutti chiusi nei nostri spazi di clausura (in francese e in castigliano si dice "confinamento"), la festa della Liberazione assume quest'anno nuovo risalto e nuovi significati. Almeno tre, che ci fanno riflettere sul nostro presente, sul nostro futuro prossimo e poi sul quadro sistemico. Il primo significato è letterale: aspettiamo anche noi di essere liberati. Prima di tutto dal lock-down, come siamo stati abituati a dire. Perché un termine carcerario in inglese è sembrato più facile per accettare le cose, ovvero la realtà di questa pandemia piena di interrogativi, fin dal suo ancora misterioso e controverso inizio. Siamo stati e siamo molto, molto disciplinati: una risposta corale che merita istituzioni adeguate.

Il secondo significato fa riferimento alla Ricostruzione, che segue la Liberazione. Tutti ne parlano, piano Marshall annesso, in queste settimane. E tutti ce lo auguriamo. Perché la ricostruzione porta in Europa occidentale, e in Italia in modo particolare, non solo a recuperare rapidamente la caduta di prodotto interno causata dalla guerra, non solo alla riparazione dei danni e delle distruzioni, ma anche al cosiddetto baby boom e ad un aumento esponenziale del benessere. Con un tendenziale recupero anche delle disuguaglianze e della povertà. Propulsione di quella ricostruzione sono grandi energie morali e grandi reti sociali, movimenti collettivi sostenuti da una condivisa progettualità, che non hanno paura di misurarsi agonisticamente con qualsiasi pulsio-

ne totalitaria, prima nazi-fascista, poi comunista. È la grande stagione della democrazia personalista, che si sviluppa dal piano locale a quello sovra-nazionale, con la solidarietà atlantica e la costruzione dell'Europa comunitaria. Grazie anche a personalità, ad una leadership politica di grande qualità prima di tutto morale. Ecco allora le considerazioni sistemiche che questa festa della Liberazione ci impone. A proposito della qualità della democrazia, oggi e nel prossimo futuro. In tanti settori, tra cui quello fondamentale dell'istruzione, per non dire addirittura la vita ecclesiale e la stessa celebrazione dell'Eucaristia, abbiamo fatto esperienze digitali: ciascuno dal suo proprio cubicolo collegato individualmente con il mondo: è l'altra faccia della globalizzazione. Questo dato non può essere, orwellianamente, la regola, come pure qualcuno adombra. Liberazione fa rima, settantacinque anni fa ma sempre, con partecipazione, ovvero con relazione. Gli strumenti, e gli strumenti di connessione che oggi ci aiutano e ci facilitano, non possono surrogare la relazione. Papa Francesco ha parlato da sempre di cambiamento d'epoca. Lo stiamo vivendo. Da protagonisti o piuttosto consumatori, come ci suggerivano alla fine del secondo corso, o da utenti, come qualcuno subdolamente vorrebbe oggi, delle grandi reti. Si muova allora con franchezza e creatività la cultura e l'azione dei cattolici, come al momento della Liberazione e in tutti i tornanti della successiva storia italiana ed europea.

Francesco Bonini



Sindaca, Prefetto e Presidente ANPI di Ancona

TERZA DOMENICA DI PASQUA

Gesù è presente nei nostri momenti difficili

Domenica 26 aprile, III Domenica di Pasqua, la Santa Messa in S. Ciriaco è stata presieduta dall'Arcivescovo Angelo Spina e grazie ad eTV Marche - Canale 12 ed alla realizzazione tecnica di Nonsolovideo Srl, è stata ascoltata da tutti coloro che si sono collegati con questa emittente. La celebrazione, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria vigenti, è stata concelebrata da don Giuliano Nava, rettore del duomo, e animata dall'organista e da due suore che hanno curato il canto e le letture. Facendo riferimento al Vangelo dei due discepoli di Emmaus, l'Arcivescovo ha sottolineato che «dopo la morte di Gesù, e passato il sabato, i due discepoli lasciano Gerusalemme e ritornano, afflitti e abbattuti, verso il loro villaggio. Parlano delle loro delusioni e delle aspettative mancate, con il volto triste. Il cammino iniziale di questi due discepoli riflette anche la nostra storia e soprattutto questo nostro tempo. Anche noi a volte siamo così perché la vita ci toglie l'incanto e ci fa scontrare con la realtà. Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo avuto momenti difficili, bui; momenti nei quali abbiamo camminato con la tristezza nel cuore, pensierosi, senza orizzonti, soltanto con un muro davanti. Basti pensare come stiamo in questi giorni del coronavirus.

Ma leggiamo nel Vangelo che: "Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo". Gesù

cammina con loro, ma non lo riconoscono. Il loro cuore è stretto dalla morsa della sfiducia. È bello sapere e ricordarci che Gesù è presente nei nostri momenti difficili, nelle nostre crisi. Non è lontano. Non è assente, cammina con noi, al nostro fianco. Siamo noi che non riusciamo a riconoscerlo. Il segreto della strada che conduce a Emmaus è tutto qui: anche attraverso le apparenze contrarie, noi continuiamo ad essere amati, e il Signore non smetterà mai di volerci bene. Dio camminerà con noi sempre, sempre, anche nei momenti più dolorosi, anche nei momenti più brutti, anche nei momenti della sconfitta: lì c'è il Signore. E questa è la nostra speranza».

Al termine della Celebrazione Eucaristica e, in vista del mese di maggio, l'Arcivescovo ha ricordato la lettera scritta da papa Francesco, in cui il Pontefice invita i fedeli a recitare a casa il Rosario e due preghiere alla Madonna. «È bello che a maggio, in tutte le famiglie, si reciti il Santo Rosario, una preghiera semplice in cui si invoca la Madonna e si contemplano i misteri di Gesù Salvatore. Al termine del Rosario, possiamo recitare anche le due preghiere alla Madonna indicate dal Papa», ha detto Mons. Angelo Spina. Inoltre il 4 maggio è la Solennità di san Ciriaco, patrono dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo e della città di Ancona, e l'Arcivescovo ha invitato i fedeli a prepararsi a questa festa con un triduo, (scaricabile dal sito www.diocesi.ancona.it) tre giorni di preghiera, dall'1 al 3 maggio.



La Cattedrale di San Ciriaco



ASSOCIAZIONE MEDICI CATTOLICI ITALIANI

La sezione dell'AMCI, Associazione Medici Cattolici Italiani, di Ancona-Osimo è costituita da medici che si impegnano nell'ambito professionale e sociale a sostenere e diffondere i principi della Fede Cattolica. Uno degli scopi è di provvedere alla formazione morale e scientifica propria e dei colleghi, organizzando convegni e dibattiti sui temi di attualità sanitaria, testimoniando la nostra posizione in tutte le occasioni di confronto. Operiamo un attento monitoraggio delle iniziative sanitarie che possono influenzare l'applicazione dei principi cattolici: interruzione di gravidanza, gestione degli embrioni, rapporti di coppia, definizione di genere, disposizioni di fine vita, ecc. Un particolare impegno viene posto nell'informazione sanitaria della popolazione, affermando con forza l'Alleanza Medico-Paziente quale principale finalità del ruolo del medico nella cura delle persone. È infatti indispensabile gestire il paziente e la sua famiglia dal punto di vista umano considerando la persona e non solo la malattia. Un altro ambito di particolare impegno è il rapporto tra Scienza e Fede. Affermiamo con forza che la Fede Cristiana non costituisce un ostacolo al progresso scientifico, ma ci aiuta e ci indirizza nell'utilizzo delle nuove tecnologie e terapie finalizzate al benessere dell'uomo ed al sollievo della sofferenza, senza stravolgere

i valori della vita e del rispetto del prossimo. Un'ulteriore attività è costituita dall'assistenza ai pazienti bisognosi e disagiati nella pratica professionale quotidiana e con la partecipazione alle iniziative di altre organizzazioni deputate a questo scopo. Esiste già una rete di contatti con le altre associazioni sanitarie

rito della nostra Arcidiocesi. L'associazione prevede sezioni diocesane, raccolte in un Consiglio Regionale. Il Consiglio Nazionale raccoglie tutte le realtà regionali con un presidente e tre vicepresidenti per le macro aree Nord, Centro e Sud. Le Marche, pur nell'esiguità della popolazione, sono ben rappresentate



Il dott. Ortenzi con mons. Spina

di ispirazione cattolica, in particolare con i farmacisti. Altro caposaldo delle nostre attività è costituito dalla interazione con il Magistero della Chiesa attraverso un confronto costante, sempre ispirato all'osservanza dei precetti. L'AMCI è riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana, l'Assistente Nazionale dell'AMCI è S.E. Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo eme-

con il vicepresidente della macro area Centro e due consiglieri nazionali. I principali appuntamenti sono convegni di carattere scientifico, pellegrinaggi in località ad alto contenuto spirituale e l'assemblea di fine anno, sempre presenziata dal nostro Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Angelo Spina.
Info: andreaortenzi@yahoo.it

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



Giovedì 30

S. Messa in forma privata - Udienze

Venerdì 1

S. Messa in forma privata - Udienze

Sabato 2

S. Messa in forma privata - Udienze

Domenica 3

10.30 S. Messa diretta su èTvMarche canale 12

Al momento di andare in stampa non conosciamo le disposizioni del nuovo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, a partire dal quattro maggio, relativamente al contenimento della diffusione del Covid-19. Pertanto non siamo in grado di prevedere l'attività dell'Arcivescovo. Tuttavia l'aggiornamento dell'agenda con gli impegni specifici sarà pubblicata sul sito: www.diocesi.ancona.it

LX A.N.F.I. DORICA

Nella ricorrenza del sessantesimo anniversario della fondazione della sezione anconetana dell'A. N. F. I. presieduta dal Col. Lorenzo Tizzani dal maggio del 2012, Padre Giancarlo Locatelli ha celebrato una messa presso la chiesa delle Suore Pie Venerini. Molto apprezzata l'omelia del celebrante che ha ricordato i defunti della Sezione e dei loro familiari. Nel corso della Celebrazione Eucaristica, inoltre, lo stesso padre Locatelli ha benedetto un quadro dipinto da una iscritta per ricordare l'avvenimento, invitando i partecipanti alla raccolta di un contributo da destinare ad una famiglia in difficoltà. I presenti hanno accolto l'invito ed hanno espresso la loro generosa solidarietà. I festeggiamenti sono poi proseguiti con un momento ricreativo al quale hanno aderito oltre 100 persone, nel corso del

quale, sono stati premiati con targhe, coppe, attestati e medaglie i tre vincitori del 1° concorso di pittura realizzato dalla Sezione, nonché alcuni partecipanti alla stessa iniziativa. Durante l'incontro è intervenuto l'Assessore alla Partecipazione Democratica e Protezione Civile del Comune di Ancona - Stefano Foresi - che ha ringraziato gli appartenenti all'Associazione per la professionalità, l'abnegazione e l'altruismo dimostrato nel corso delle molteplici attività organizzate dall'Ente a favore della collettività.

Foresi ha voluto porgere gli auguri per la ricorrenza del 60° Anniversario dell'Istituzione della Sezione Dorica dell'A.N.F.I., nonché il plauso a nome della Sindaca del Capoluogo e della Giunta Comunale, per la costante presenza dei suoi appartenenti alle iniziative dell'Ente.



Pellegrinaggio a La Verna

La Festa del Santo Patrono di Ancona sarà preceduta da un triduo di preghiera. Il libretto può essere scaricato dal sito diocesano www.diocesi.ancona.it

4 MAGGIO – SAN CIRIACO

Ore 10.00 - Omaggio Floreale della Sindaca Valeria Mancinelli a San Ciriaco

Ore 10.30 - Celebrazione eucaristica presieduta da

Sua Ecc. Mons. Angelo Spina, nel rispetto delle normative vigenti, trasmessa in diretta da èTV canale 12

La stessa emittente trasmetterà in diretta da San Ciriaco dalle ore 10.00 alle ore 12.00



CHI CI SEPARERÀ

On line <https://chiciseparera.chiesacattolica.it>, ambiente digitale che raccoglie e rilancia le buone prassi messe in atto dalle nostre diocesi, offre contributi di riflessione e approfondimento, condivide notizie e materiale pastorale.

Un'iniziativa, promossa dalla Segreteria Generale della Cei con l'Ufficio Comunicazioni Sociali, per testimoniare ancora e sempre l'impegno della Chiesa che vive in Italia nel continuare a tessere i fili delle nostre comunità.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

◀ **NOVITÀ** ▶
SHALOM
editrice

2020



CHI SIAMO

Una casa editrice cattolica e mariana, che riafferma la centralità dell'Eucaristia e promuove la preghiera come mezzo privilegiato per trovare Gesù.



€ 8,50
Vino santa Messa
bianco lt 1
Cod. 40642

€ 8,50
Vino santa Messa
rosso lt 1
Cod. 40641

**NON
FRIABILI**



€ 2,30
Ostia magna, conf. da 25 pz.
Ø 7,4 cm
Cod. 40628



€ 4,50
Ostia max, conf. da 5 pz.
Ø 12,5 cm
Cod. 40629
disponibile anche Ø 15 cm



€ 4,30
Ostia particola, conf. da 500 pz.
Ø 3,5 cm
Cod. 40625



€ 4,30
Cero liturgico
(durata 144 ore)
cm 7x22
Cod. 40197

€ 3,90
Cero settimanale
(durata 132 ore)
cm 7x22
Cod. 40198



Incenso greco naturale
Prodotto dai monaci del Monte Athos (Grecia)

- Profumazioni:**
- vigna santa
 - cannella
 - gelsomino
 - rosa
 - cantico del mattino
 - incenso dei cherubini
 - muschio
 - giglio
 - fiore della notte

Registri per le parrocchie



€ 20,00 F.to. 23x33 cm

CODICE 8932
Registro degli atti di Battesimo
CODICE 8933
Registro di Prima Comunione
CODICE 8934
Registro degli atti di Cresima

CODICE 8935
Registro degli atti di Matrimonio
CODICE 8936
Registro delle Messe
CODICE 8696
Registro degli atti di Morte



€ 5,00
Pagine: 192
F.to: cm 11x16,5
Cod. 8954



€ 1,50
Pagine: 32
F.to: cm 10x14
Cod. 8964

Numero Verde
800 03 04 05

www.editriceshalom.it
info@editriceshalom.it

TELEFONO
071 74 50 440

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche e i santuari o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom